

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention  
"Protagonisti nella scuola per la crescita della società"  
Bologna 13-14 ottobre 2012

### VERIFICA E VALUTAZIONE

Insegnare è valutare, cioè promuovere autocoscienza. Perché? Come?

Responsabile **Rosario Mazzeo**

#### Sommario

1. Premessa : l'esperienza della Bottega VV .....	1
2. Punti fermi per una pratica responsabile della valutazione.....	2
3. Valutare è attribuire/riconoscere valore, quindi giudicare.....	4
3.1. La genesi del giudizio .....	5
3.2. Come formulare i giudizi. ....	5

#### **1. Premessa : l'esperienza della Bottega Verifica e Valutazione**

Da 3 anni siamo insieme per sostenerci pubblicamente nel vivere l'insegnamento anche nel particolare "Valutazione e verifica".

Ci interessa guardare in faccia il fenomeno della valutazione, coglierne i caratteri e le leggi, aprirne e verificarne il senso per migliorare noi stessi e il sistema scolastico nazionale.

Eravamo partiti constatando una grave difficoltà. La valutazione ci sembrava una nebulosa da paura, un ammasso confuso di idee, di frammenti di pratiche, di umori contrastanti tra il riso e il pianto, tra l'indifferenza e l'angoscia, tra la supina soggezione e la cupa ribellione.

“Rassegnarci? Cambiare? “ ci siamo detti “È possibile intraprendere una strada diversa? Quale? Come? “

La Bottega sta rispondendo a queste domande.

Il primo tratto di cammino percorso ha maturato la consapevolezza che la valutazione è dimensione intrinseca dell'umano. Valutare ed essere valutati appartiene all'uomo in quanto dotato di ragione e di affettività, cioè, in quanto strutturato come essere in relazione, proteso a conoscere ed amare il vero, il bello e il buono. In ogni settore della vita e delle attività umane. Sia in modo informale, sia in maniera sistematica e scientifica.

La valutazione non è, in altre parole, un affare solamente scolastico e privato, soprattutto nella nostra società. Nella scuola, soprattutto italiana, ha assunto una forte connotazione negativa. C'è già di per sé ambiguità strutturale e concettuale nella situazione didattica (vedi Reboul, *Il docente il suo doppio*).

Per superare tale ambiguità nella Convention 2012 abbiamo focalizzato l'attenzione sull'idea di scuola, di educazione, di cultura, di uomo. “Quale lo scopo della scuola? Cosa è educare? Cosa è insegnare? “ Ci siamo chiesti interrogando l'esperienza personale e interpellando sia la storia (come abbiamo fatto il primo anno riflettendo sulle “generazioni” della valutazione) sia l'istituzione scolastica (prendendo in esame, come abbiamo già fatto, il regolamento).

## 2. Punti fermi per una pratica responsabile della valutazione

Nella Convention del 2012 siamo arrivati ad elaborare innanzitutto un memorandum così articolato:

1. **La funzione della valutazione scolastica è prevalentemente educativa.** Suo fine primario e persistente è introdurre l'alunno alla realtà attraverso l'insegnamento-apprendimento delle materie. Accompagna l'alunno alla conoscenza e nello sviluppo delle sue capacità di esperienza, di apprendimento e di metodo studio. Anche la funzione informativa e la funzione certificativa devono sottostare alla tensione formativa.

Questo non vuol dire solamente valutare bene (per sostenere i processi di apprendimento e a favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi), ma promuovere l'autocoscienza dell'alunno in una pratica valutativa responsabile, compartecipata, argomentativa, espressione di un docente che prova e sa entrare in classe non *per fare lavorare* i ragazzi, ma per lavorare *con* i ragazzi.

## 2. **Valutazione ed insegnamento: un rapporto indissolubile, simmetrico, non neutrale.**

«Chiunque sia colui che valuta rivela il suo piano ... o quello che gli han imposto i suoi pregiudizi, le sue preoccupazioni, la sua istituzione » (Ph. Meireu) . «La valutazione rinvia alla persona che impegna il suo progetto, tessuto con i fili della sua solida esperienza professionale e le più tenui sue convinzioni personali. » (P.Bonjour, M. Lapeyre) .

Un rapporto indissolubile imposto dall'apprendimento che è obiettivo strumentale dell'insegnamento in vista della promozione umana e della formazione culturale dell'alunno. La valutazione non lascia indifferente. Non è un concetto neutro... fa rima con sanzione, misura, giudizio, verità, valore. È attività intrinseca all'esercizio della professionalità, in generale, ed educativa e didattica, in particolare .

3. Si capisce che il docente si muove nella direzione della promozione dell'autocoscienza dell'alunno se accoglie e rispetta l'identità dell'alunno , anche nella tensione a coinvolgere e a coinvolgersi con i colleghi, curando le fasi della valutazione come processo continuo, aperto, trasparente:

- a) **Raccolta e registrazioni di informazioni**
- b) **Elaborazione di un giudizio a partire dai dati acquisiti**
- c) **Comunicazione e decisioni conseguenti.**

**Il primo momento è la raccolta dei dati pensata**, progettata, effettuata e valutata secondo ipotesi caratterizzate da pertinenza, formulazione di obiettivi educativi e didattici adeguati, criteri condivisi, utilizzo competente di test ( verifiche, prove)

**Il secondo momento comprende il giudizio** sui dati raccolti rispetto all'ipotesi che ha suggerito ed informato la verifica nei suoi diversi aspetti ( tipo, tempi, contenuti ecc...). E' il momento della

valutazione come giudizio e processo per giungere al giudizio condiviso per un miglioramento a carattere generale ( nella crescita), nella qualità dell'apprendimento, nella consapevolezza del metodo, nell'approssimazione sempre più personale verso la disciplina come punto di vista sulla realtà e risorsa per la realizzazione della persona.

**Il terzo momento del processo valutativo** è la decisione di cui è contenuto una comunicazione pedagogica mobilitante i passi e il lavoro non solo dell'alunno ma anche dei docenti e del loro comune impegno. In questo senso possiamo pensare al procedere valutativo come una sequenza del tipo: *"informazioni-giudizio-decisione-comunicazione"*. Parliamo della comunicazione come dono e compito del giudizio di valore in una continua correzione (accompagnamento ed aiuto), in stile argomentativo (non enunciativo), secondo l'ottica della didattica responsabile ( Vedi Rigotti, *Conoscenza e significato*, Mondadori 2009). In quanto tale valutazione implica energia e tempo, cioè un serio lavoro, non è un optional né appendice dell'insegnamento.

### **3.Valutare è attribuire/riconoscere valore, quindi giudicare**

**La valutazione** "è un giudizio espresso per un fine: lo sguardo è puntato sugli obiettivi di questo giudizio, e quindi sul suo utilizzo, sulla sua utilità. Non si tratta di pareri estemporanei, di impressioni volubili, ma di giudizi finalizzati, ai quali conseguono delle azioni dirette " (C. Bezzi).

Valutare é valorizzare (attribuire-riconoscere valore). É (far) cogliere il senso. Valutare è infatti affermare il significato, la bontà ( non però moralistica), la verità di una azione. É «un'assegnazione di senso-valore a un determinato evento o processo educativo (e agli oggetti, fatti, elementi che lo costituiscono)» (Borrello).

Si tratta un'operazione che attesti un valore. Comunica quello che c'è o meno rispetto ad una ricerca di valore. Il giudizio non può non essere comunicato. Sui tempi, le forme, il linguaggio vedremo.

«C'è valutazione ogni qualvolta qualcuno si sforza di osservare una realtà per dirne il valore; da un certo punto di vista, per prendere partito su di essa.

In questo senso assai generale, valutare significa formulare un giudizio di valore su una realtà sulla quale le esigenze dell'azione ci hanno obbligato a interrogarci» ( Hadji)

## 3.1. La genesi del giudizio

Come giungere al giudizio? Come e quando comunicare il giudizio?

La Formulazione del giudizio é un'operazione complessa. Presuppone e comporta una ponderazione qualitativa di dati quantitativi ed elementi informativi diacronici e sincronici che impegna tutti i docenti più di quanto normalmente si dice e si fa.

Il punto originante é l'osservazione "amorosa" della classe, dell'alunno, della disciplina, di se stessi. È uno sguardo attento, tenero, aperto al lavoro in un orizzonte che non censura nulla. Un atteggiamento caratterizzato da tensione alla totalità dei fattori, da ragionevolezza, da autentica moralità. Se c'è questo i passi procedono alacremenente e nella giusta direzione senza mai dimenticare che l'elaborazione del giudizio è di natura inferenziale all'interno del processo valutativo di cui abbiamo già visto le fasi.

## 3.2. Come formulare i giudizi.

Giudicare è paragonare. Formulare correttamente un giudizio da un punto di vista formale vuole individuare i termini di paragone. Il primo termine è ciò che viene tecnicamente chiamando *evaluando* ( la prestazione dell'alunno, le attività svolte, i dati acquisiti).

Il secondo termine di paragone normalmente viene identificato in base ai tre modelli che vanno per la maggiore:

- a) " obiettivi prefissati", per cui il giudizio esprime la distanza tra risultati ottenuti e traguardi attesi (Modello 1°);
- b) prestazioni degli altri allievi per cui il giudizio attesta una differenza individuale rispetto ad una classifica di concorrenti (o quasi) in un'attività svolta presupponendo che tutti i partecipanti siano sulla stessa linea di partenza ( Modello 2°);
- c) andamento di precedenti prestazioni dello stesso allievo per cui il giudizio coglie progressi o meno dell'allievo nel suo percorso di apprendimento (Modello 3°).

La Convention è arrivata alla conclusione che il modello n. 2 è da scartare per non contribuire all'idolatria della competizione selvaggia a discapito dell'emulazione personale. La Bottega VV intende valorizzare i modelli 1 e 3 e nello stesso tempo andare oltre provando a focalizzare l'attenzione sull'esperienza dell'apprendere e quindi sulla soddisfazione del desiderio di conoscere ed imparare di alunni e docenti.

La Bottega VV a Bologna ha insistito sull'importanza dei contenuti del giudizio che nella misura in cui intende essere costruttivo dovrebbe comunicare all'alunno indicazioni: sul cammino da percorrere, sulle cose a cui porre attenzione, sugli strumenti da usare, su gerarchia e orizzonte delle conoscenze, sulle procedure e le strategie dell'apprendimento, sulla probabilità di successo. In questo modo, esplicitamente e/o implicitamente, il giudizio a) diventa (dovrebbe, potrebbe diventare più facilmente) conferma o meno dell'apprendimento degli elementi inerenti alla natura della disciplina, dell'acquisizione e sviluppo del metodo di studio e delle esperienze vissute, b) incentiva o meno allo studio, ad un certo studio, ad un certo comportamento di lavoro, a certi valori; c) promuove l'autovalutazione, che è elemento rilevante dell'autocoscienza nel rapporto non solo con la scuola e lo studio. Naturalmente perché il giudizio abbia una tale efficacia deve possedere delle precise caratteristiche; deve, in altre parole, essere chiaro nei termini, "oggettivo" nel contenuto, finalizzato ed operativo nelle indicazioni, personalizzato nel tono, ricco di informazioni, costruttivo nelle intenzioni e nei modi e soprattutto attendibile, valido, argomentato. Ciò dovrebbe essere più facile avendo presente che il destinatario numero uno è l'alunno, protagonista dell'apprendimento, accolto e sempre valorizzato in una relazione pedagogica "fraterna contrariante" (Lena), "coerente amorevole" (Rett), esigente e comprensiva, capace di incentivare il desiderio di verificare (rendere vero per se stessi) l'ipotesi di valore che il giudizio contiene. Questo a sua volta dipende molto dallo stile argomentativo del docente e dalla capacità di quest'ultimo di costruire un ambiente di apprendimento che mentre afferma la persona nel rapporto con la realtà tramite la disciplina, non trascura i tre fattori dell'argomentazione: *éthos* (autorevolezza), *lògos* (ragionevolezza), *pàthos* (sentimento della questione in gioco) suggeriti da Rigotti nel testo precedentemente citato. In quest'ottica a Bologna 2012 abbiamo parlato della valutazione come rapporto e gesto che esprime e rafforza l'autocoscienza del docente, dell'alunno e della classe nel percorso di conoscenza.

La Bottega VV riprenderà questi ultimi punti nelle prossime riunioni affrontando il tema della correzione, della natura del voto, il problema dell'oggettività (presunta o meno) della valutazione, e quindi il contributo implicito della valutazione per la maturazione delle competenze (vedi Progetto 2012 -2013).

Dicembre 2012

Rosario Mazzeo

pag. 6 di 6